

DDAY delle costruzioni

Parte l'azione del mondo dell'edilizia per recuperare i crediti verso la pubblica amministrazione.

15 maggio 2012

Ritardi dei pagamenti a livelli insostenibili

Le imprese di costruzione aspettano, in media, 8 mesi per ricevere i pagamenti dovuti dalla P.A. con punte che superano i due anni.
Bisogna ristabilire l'equilibrio tra diritti e doveri dello Stato e dei cittadini.

Partita la raccolta dei crediti

Una valanga di segnalazioni da tutto il territorio che in pochi giorni ha già raggiunto 1 miliardo di euro e che si stima arriverà almeno a 9 miliardi (19 se si considera tutta la filiera delle costruzioni). Le situazioni peggiori finora a Napoli e Roma. **Un piccolo credito può mettere in difficoltà una piccola impresa, tanti piccoli crediti la fanno fallire.**

Il patto di stabilità la principale causa dei ritardi

Agli enti locali è vietato spendere le risorse che hanno in cassa. Nel triennio 2012-2014 questo meccanismo provocherà un blocco di investimenti pari a 32 miliardi di euro.
Non si possono far fallire le imprese per non far fallire lo Stato.

Rubinetti della liquidità a secco

Negli ultimi 4 anni i mutui per investimenti in edilizia non residenziale sono diminuiti del 44,3%, quelli in edilizia residenziale del 38,2%.
Senza credito a imprese e famiglie viene meno il sostegno all'economia.

Stangata dell'imu sugli immobili

È ingiusto che una tassa comunale non resti completamente nelle casse dei comuni. Particolarmente iniquo per le imprese di costruzioni è dover pagare l'imu sul "magazzino", cioè su fabbricati ancora invenduti e aree edificabili.
La casa, che è il bene primario degli italiani, subisce il maggiore peso fiscale.

Tassazione insopportabile

Con l'aumento delle aliquote iva dal prossimo ottobre e considerando l'economia sommersa (265 mld di euro l'anno) nel 2012 la pressione fiscale sulle imprese regolari rischia di toccare il 54,5% del pil.
Schiacciate da questo carico le imprese non possono crescere.